

Carissimi Confratelli,

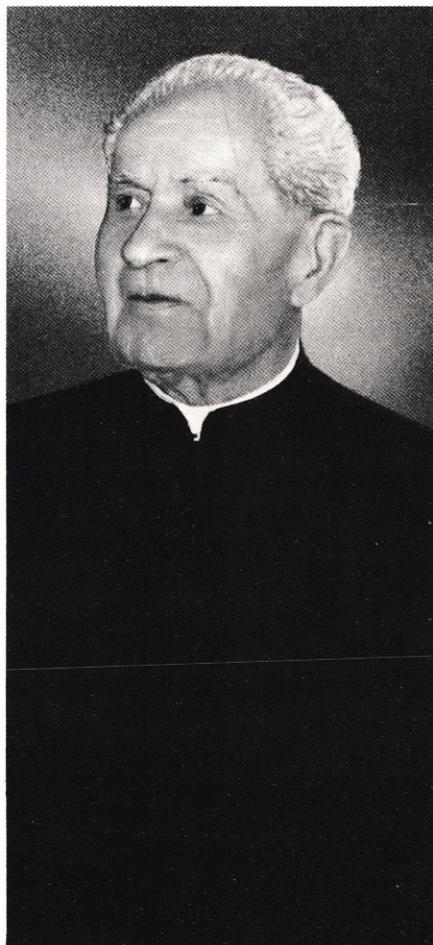
il giorno dell'Epifania, alle ore 8,30 tornava al Padre Celeste l'anima benedetta di

DON MAURIZIO VACCARONO

di anni 85

La liturgia dei defunti, come appare chiaro dalle letture, è tutta dominata dalla grande realtà della speranza cristiana. Il cristiano è colui che vive nella speranza e quando conclude la propria esistenza conclude con la speranza in quello che c'è al di là della vita.

S. Paolo parlando di coloro che credono e di coloro che non credono afferma che coloro che non credono, non hanno speranza. E la speranza accompagna la vita di tutti i cristiani e mi sembra che accompagni in modo particolare, in modo più vivo, più evidente la esistenza di un religioso, di un sacerdote, proprio perché questo sacerdote ha giocato tutta la sua vita sulla speranza.



Proprio per questo se noi sentiamo in questo momento il dolore per il distacco, per la perdita del nostro buon Don Maurizio, nello stesso tempo proprio perché viviamo questa speranza cristiana noi siamo sereni.

Egli ci ha abbandonato, il più anziano della Ispettorìa romana, ma noi speriamo che abbia già avuto quell'incontro con il Signore a cui egli ha orientato tutta la sua vita, tutto il suo lavoro ed il suo apostolato.

Apparteneva da tanti anni alla Ispettorìa Romana ed è confortevole vedere che tanti confratelli si sono raccolti attorno alla sua salma per rendere l'ultimo saluto, per offrire per lui il Divino Sacrificio.

E' confortevole questa manifestazione di affetto che vuole ricambiare il nostro carissimo confratello, di quello che lui ha fatto per la missione della Ispettorìa.

Egli ha lavorato tanto in questa Parrocchia e sono presenti i parrochiani a confermare il suo apostolato di sacerdote.

Sono presenti anche i suoi parenti e noi vogliamo presentare loro le nostre condoglianze per le loro sofferenze, la loro pena in questo momento è anche la nostra.

Così come a nome della Congregazione salesiana voglio ringraziare la famiglia per il dono che ha fatto di Don Maurizio alla Congregazione salesiana, chiediamo a Don Bosco che voglia ricompensare la famiglia di questo sacrificio.

Ha lavorato con noi, è stato nostro fratello, ha speso tanta ricchezza di amicizia attorno a noi.

La vita di ogni cristiano e la vita di un sacerdote è sempre una testimonianza per noi, perché esprime in qualche modo quelli che sono i principi del Vangelo e se guardiamo alla vita di Don Maurizio noi vediamo che è per noi un grande insegnamento ed una grande lezione.

Egli ha incominciato la sua vita salesiana a Torino, a Valsalice dove c'era ai suoi tempi il corpo di Don Bosco.

E tutti i salesiani che si sono formati là, quasi a contatto con la presenza di Don Bosco, hanno portato - lo abbiamo visto in altre circostanze - come sigillo dell'autenticità salesiana, quella serenità che Don Maurizio ha poi fatto vivere in tutte le fibre delle sue attività.

Ed ha incominciato la sua vita salesiana, una vita semplice, lineare di un salesiano il quale ha attinto la sua vocazione nella obbedienza, nel lavoro, nella cordialità della famiglia guardando sempre a servire prima di tutto il Signore e poi ad essere generoso coi suoi fratelli. Poi ha lasciato il Piemonte ed è venuto a lavorare nella Ispettorìa Romana. Era il 1911.

E' stato in tante case. Ma noi lo abbiamo seguito in questi ultimi tempi. Lo ricordiamo a Frascati ed al Pio XI nella Basilica Parrocchia di S. M. Ausiliatrice. E' stato professore per tanti anni. Ha svolto diverse attività. Ultimamente è stato segretario scolastico in questa casa.

Egli ha dato alla sua vita questa caratteristica: ha sentito la responsabilità del suo lavoro. Era un uomo esatto, era un uomo che si mostrava infaticabile nelle sue prestazioni. Ed era sempre disponibile verso tutti.

La sua immagine di figlio di S. Giovanni Bosco mi sembra tanto simile alla immagine di tanti altri salesiani i quali hanno costituito come la forza dell'Ispettorato Romano.

Era un uomo semplice, bonario, sbrigativo anche nelle sue cose, che non si effondeva forse in molte manifestazioni esterne, che guardava più alle cose che si dovevano fare che alle cose che si dovevano dire. E così ha saputo portare con tanta familiarità lo spirito di Don Bosco in mezzo ai suoi confratelli. Ha saputo donarsi, ha saputo inserirsi in quelle comunità nelle quali si trovava con spontaneità, diventando anche centro di quello che è lo spirito di famiglia, delle cose salesiane di D. Bosco.

Ma se vogliamo guardare soprattutto la profondità dell'anima di Don Maurizio, noi dobbiamo scrutare quello che egli ha fatto come sacerdote soprattutto negli ultimi anni della sua vita quando si è liberato per l'età dalle occupazioni materiali ed ha potuto attendere più direttamente a quelle che potevano essere gli impegni della sua vita sacerdotale.

Ed allora noi abbiamo visto in questi ultimi anni come la Basilica parrocchia di S. Maria Ausiliatrice sia diventato come il suo ambiente naturale; il suo posto di lavoro: il confessionale. E là per lunghe, lunghe ore ad ascoltare, e confortare, a comprendere, e perdonare.

Neppure noi salesiani forse abbiamo saputo intendere quello che Don Maurizio ha fatto in questi anni, proprio come sacerdote, nella intimità di questa direzione spirituale.

Ma in questi ultimi tempi sono veramente tante le testimonianze a questo riguardo: testimonianze confortanti che ci dicono veramente come sapesse penetrare nelle anime e sapesse portare loro il grande annuncio del Regno di Dio.

Sono presenti qui le Suore Salesiane dei Sacri Cuori, di via Tor de' Schiavi, presso cui il nostro Don Maurizio è stato direttore spirituale per tanti anni. E così le Suore dei SS. Cuori della nostra Parrocchia. Esse ci dicono la gioia che egli portava nella loro comunità, la serenità, la ricchezza spirituale, l'elevazione religiosa. E rendono proprio testimonianza di questo lavoro

sacerdotale, che Don Maurizio ha saputo fare in mezzo a loro. Ma noi siamo riconoscenti per questa testimonianza. Così come, per queste suore, noi siamo riconoscenti per quello che esse hanno fatto specialmente in questi ultimi giorni perché non mancasse la assistenza al nostro confratello. Lo hanno seguito con tanta delicatezza, con tanta bontà e con tanta generosità. E noi vedevamo proprio in questa corrispondenza come una espressione ed una misura di quell'apostolato sacerdotale che Don Maurizio avesse saputo esercitare in mezzo a loro.

Egli quindi è vivo, tra di noi, egli è presente, egli ci fa sentire ancora la sua amicizia.

Quando è partito, per andare in clinica, il Direttore gli aveva chiesto:

«Don Maurizio ha bisogno di qualche cosa? E Don Maurizio aveva risposto: «mi dia la benedizione di Maria Ausiliatrice».

Egli è partito di qui con la benedizione della Madonna.

Quando è stato colpito dal suo malore e quando ha potuto ricevere in maniera cosciente il sacramento degli infermi diceva: «Sono contento, sono contento di avere ricevuto il sacramento degli infermi dal Direttore» proprio perché gli sembrava che in questa maniera con il suo superiore la Congregazione avesse messo il sigillo sopra la sua vita. Una vita che egli aveva offerto a Don Bosco e che così, con spontaneità, con semplicità, con bonarietà e con generosità e tanto sacrificio egli aveva messo a disposizione delle anime.

Questa è stata la figura di Don Maurizio, come lo abbiamo visto passare accanto a noi.

Lo ricordiamo per l'amicizia che ci ha dato, per il lavoro che ha fatto per noi, per quello che ha affrontato della sua vita di salesiano e di sacerdote. E lo ricordiamo anche per gli esempi che egli ci ha lasciato. Ogni vita è un insegnamento. E da ogni vita noi possiamo trarre uno stimolo, per quello che riguarda la nostra donazione al Signore. E guardando a Don Maurizio possiamo dire: questa è una vita spesa bene e vale la pena vivere così. Questo lo possiamo dire noi salesiani, lo potete dire voi fedeli di questa Parrocchia, che siete vicini a noi e che partecipate alla nostra pena, in questo momento. Vivere così sotto gli occhi del Signore, donandosi giorno per giorno con umiltà a quello che il Signore vuole; Veramente questo è ciò che dà significato alla nostra vita.

Noi impariamo questo insegnamento che ci viene dall'esempio del nostro caro Don Maurizio.

E proprio per ricambiare l'amicizia che ha avuto per noi e il dono che ci

ha fatto noi vogliamo offrire la nostra preghiera al Signore. Offriremo, in modo particolare il divino sacrificio, perché il sacrificio di Gesù, molto di più di quanto possa valere la nostra preghiera da sola, possa aprirgli la luce del cielo e possa dargli l'effusione di quell'abbraccio tenerissimo che il Padre Celeste gli vuole riservare.

Carissimi confratelli, vogliate ricordare, col suffragio il carissimo Don Maurizio, con fraterno affetto e preghiera devota questa Comunità e chi si professa vostro

Don Cadmo Biavati
Direttore Comunità Pio XI

N.B. Gran parte di quanto qui scritto è stato detto nella commemorazione fatta dal Sac. Don Luigi Fiora, ex Consigliere Regionale Italia.

DON MAURIZIO VACCARONO:
nato a Strambino (Torino) il 17.8.93
morto a Roma il 6 gennaio 1978
67 anni di professione 56 di sacerdozio

